

Cooperazione. Giacomoni sollecita un coordinamento tra produttori: «Resistere e non cedere sulla qualità»

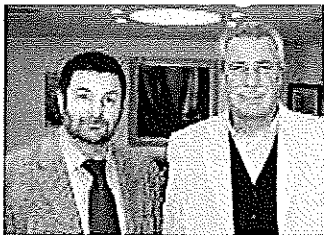
Il vino è buono, manca una politica

Duro scontro in corso tra Cantine sociali. E la Federazione non sa che fare

TRENTO. La vendemmia 2009 è stata buona, anzi ottima. Il problema sono i mercati che sono fermi. Ed ancor più l'assenza di un progetto coordinato per promuovere i vini trentini in Italia ed all'estero. E' senza incertezze l'analisi sullo stato del settore fatta da Roberto Giacomoni, presidente del Consorzio Vini del Trentino: il prodotto c'è, la qualità anche, manca una politica.

«Il momento è difficile, ma dobbiamo stringere i denti. E non svendere la qualità garantita dalla buona annata e dall'esperienza del viticoltore. Come Consorzio ci stiamo adoperando - non da oggi - perché cresca la consapevolezza che per promuovere il nostro vino è indispensabile un programma, coordinato con la Camera di

Il direttore del Consorzio Vini Ermann Bona e, a destra, il presidente Roberto Giacomoni: vendemmia ottima, ma la crisi pesa su tutti i produttori



commercio e Trentino spa, che coinvolga tutti i produttori, dalle cantine sociali ai privati, dai vignaioli ai commercianti. Camera e Trentino spa stanno già facendo del loro meglio. Noi dobbiamo mettere sul tavolo i nostri punti di forza ed anche le debolezze. Per valutare come sia possibile uscire bene dalla crisi, tutti assieme».

L'ASSENZA. La sollecitazione del presidente del Consorzio è tutta volta al positivo, come è bene che sia l'indicazione che viene dall'organismo che rappresenta tutti i produttori. E di più non ha voluto dire.

Ma è palese che essa è rivolta anzitutto alla cooperazione, che produce l'87% del vino trentino e della quale Giacomoni, presidente del gruppo LaVis, è esponente. Ed è sempre nella cooperazione che in questi mesi è in corso una dura battaglia tra gruppi, esasperata dalle pressioni dei mercati, per conquistare posizioni di forza.

La sollecitazione, dunque, può anche essere legittima-

mente letta come la denuncia dell'"assenza" di una politica cooperativa: che sostenga la cooperazione, piuttosto che lasciar correre i colpi bassi che si tirano le associazioni mettendo a rischio il reddito di migliaia di viticoltori. Quanto sia vera una simile rappresentazione lo mostrano i guai delle Cantine di

Avio e di Nomi, la prima svanata da operazioni commerciali sbagliate, la seconda di fatto fallita e destinata ad essere incorporata da Vivaldi. E pur facendo parte entrambe del consorzio cooperativo Cavit e pur entrambe con i bilanci certificati dalla Federazione, si è lasciato che queste aziende arrivassero in

fondo al loro piano inclinato. E intanto, per non essere da meno dei produttori di yogurt, si sono lasciate moltiplicare le linee produttive che oggi sono in grado di imbottigliare il doppio, se non di più, di tutto il vino trentino. Insomma, la sensazione è che sia iniziata la fase finale di una corsa alla cre-

scita aziendale al termine della quale, è chiaro, non tutti potranno sopravvivere.

Non è un problema di bilanci e di consolidamento dei debiti, come la Federazione lascia credere. Queste sono operazioni in taluni casi necessarie, in altre utili, ma che negli ultimi tempi praticate da tutte le aziende, tan-

to più se hanno investimenti in corso. Dunque la domanda (sinora non posta) è: cosa vuole la Federazione? Che si attui la selezione "naturale" del mercato o sostenere uno sviluppo cooperativo?

Di fronte al richiamo alla responsabilità, Via Segantini di solito risponde che non ha strumenti per intervenire, che ogni cooperativa è autonoma e che essa può al massimo dare i suoi "autorevoli consigli". Tecnicamente vero. Il fatto è che questi consigli non hanno impatto né il tracollo del Caseificio di Fivè, né la guerra del vino oggi in corso. Salvo bussare alla porta di Dellai e farsi finanziare il riassetto dei propri guai. Nulla di indecente, sia chiaro: il consolidamento dei debiti è stato ampiamente sostenuto per le imprese private, lo si faccia anche per le cooperative.

LE DOMANDE. Ma è il ruolo della Federazione che a questo punto tende a svanire. Ed è legittimo chiedersi se la cooperazione è davvero un "sistema" come a Diego Schelfi piace presentarla, o un semplice catalogo di cooperative? E ci si deve anche domandare se abbia senso la certificazione di bilancio, tanto orgogliosamente rivendicata a sé sempre da Schelfi (e finanziata dalla Provincia), se poi non serve ad impedire sconsiderate avventure e fallimenti.

Ecco sono queste le domande che, di fatto, pone il presidente del Consorzio Vini quando sollecita un'azione "coordinata" per uscire dalla crisi. Uscita che non è un problema di soldi. Di quattrini, in questo Trentino, per rimediare agli errori e per ripulire i bilanci se ne sono sempre trovati. Il punto è avere un'idea (più d'una se possibile) su cosa fare. Chissà se Via Segantini, oltre che chiedere a Dellai di consolidare i debiti dei suoi soci e così rimediare all'inazione, ha qualcosa da dire. (z.c.c.)

PRODUZIONE UVA VENDEMMIA 2009

UVE NERE			UVE BIANCHE		
Varietà di vite	Quintali	%	Varietà di vite	Quintali	%
Merlot	101.225	7,74%	Chardonnay	376.287	28,76%
Teroldego	102.773	7,86%	Pinot grigio	326.812	24,98%
Schiava	45.155	3,45%	Muller Thurgau	117.887	9,01%
Cabernet Sauvignon	39.719	3,04%	Traminer aromatico	32.631	2,49%
Cabernet franc	7.532	0,58%	Pinot bianco	11.610	0,89%
Marzemino	40.677	3,11%	Moscato giallo	11.421	0,87%
Lagrein	29.007	2,22%	Sauvignon	11.493	0,88%
Pinot nero	23.952	1,83%	Nosioia	8.549	0,65%
Enantio	5.436	0,42%	Riesling (renano)	4.773	0,36%
Rebo	4.320	0,33%	Riesling (italico)	232	0,02%
Moscato rosa	451	0,03%	Manzoni bianco	1.209	0,09%
Syrah	1.245	0,10%	Trebbiano	929	0,07%
Groppello di Revò	387	0,03%	Altre bianche	1.183	0,09%
Altre nere	1.409	0,11%			
Totale uve nere	403.288	30,83%	Totale uve bianche	905.016	69,17%

Il 100% della produzione di uve nere e bianche corrisponde a: 1.308.304 quintali

Il futuro è sempre più bianco, con lo chardonnay in testa

TRENTO. Quella del 2009 è stata una buona vendemmia. Più soddisfacente delle quotazioni spuntate dalle uve, ha rilevato Ermann Bona, direttore del Consorzio Vini che ieri ha presentato assieme la presidente Roberto Giacomoni, i dati provinciali nella sala della Federazione della cooperazione. "Con queste uve saranno prodotti ottimi vini, sia bianchi che rossi" ha dichiarato Giacomoni. "dunque non possiamo cedere sulla qualità, a partire dalla campagna. Poi per affrontare meglio i mercati dovremo ragionare sulla condivi-

sione delle strutture, stringere alleanze commerciali, fare squadra. Dobbiamo poter controllare l'intera filiera, dalla vigna allo scaffale del negozio. E per fare questo servono investimenti".

Il totale della produzione di uve raccolte nella recente vendemmia è di 1,3 milioni di quintali, con una crescita del 10,2% rispetto all'anno precedente. L'exploit maggiore spetta alle uve bianche cresciute del 12,8% rispetto al 4,7% delle uve nere. Il vigneto trentino è composta per il 70% da uve bianche, con una produzione 2009 di 905mila

quintali, e dal 30% di uve rosse, che corrisponde ad una produzione di poco più di 400mila quintali.

In cima alla produzione di uve bianche c'è lo chardonnay (376.287 quintali), seguito da pinot grigio e muller thurgau. Tra le nere il teroldego (102.773 quintali) supera di poco il merlot (101.225). Seguono a distanza cabernet, schiava e marzemino. Cresce anche la superficie vitata, che supera per la prima volta il tetto dei 10 mila ettari. Attualmente il valore è di 10.140 ettari, 300 in più dell'anno scorso.

Politiche del lavoro, delega piena

Dellai ai sindacati: «Cercheremo nuove soluzioni»

TRENTO. Dare vita ad una intesa tra Provincia e sindacati sulle tematiche generali del lavoro. Ottenere dal governo una delega "piena e ampia" nel campo delle politiche del lavoro. Portare in consiglio provinciale, entro la primavera del 2010, un disegno di legge sul lavoro che possa "aprire piste nuove e sperimentali, decisive per superare una situazione di crisi e originare una situazione di sviluppo". Tre punti netti quelli che il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, ha illustrato ieri mattina durante il convegno promosso da Cgil, Cisl e Uil sulle politiche del lavoro.

Il presidente ha approfittato dell'assist fornitogli dai sindacati per chiarire l'intenzione, espressa qualche giorno fa, di chiedere la delega sugli ammortizzatori sociali. "Chiederemo al governo nazionale una delega piena ed ampia nel campo delle politiche del lavoro. Sarà difficile

ottenersela perché, soprattutto nell'Inps, c'è un'impostazione centralista, ma ci proveremo per avere piena autonomia nelle politiche del lavoro".

Se poi si dovesse ottenere la delega da Roma, allora la giunta, dopo un'intesa con i sindacati, ripresenterebbe la legge sul lavoro. Dellai è stato chiaro. "Diamoci come scadenza simbolica - ha detto - il primo maggio 2010. Entro quella data cercheremo di portare a termine questi obiettivi e, nella prossima primavera, porteremo in consiglio provinciale il disegno di legge sul lavoro. Un dal che può avere il senso non solo di aggiornare quel che c'è, ma anche di aprire piste nuove e sperimentali. L'innovazione è decisiva per uscire dalla crisi e passare ad una situazione di sviluppo".

Parole accolte con grande soddisfazione dai sindacati provinciali, rappresentati in sala dagli interventi dei se-

gretari generali Paolo Burli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) ed Ermanno Monari (Uil). Per tutti la crisi, in Trentino, è stata affrontata con le misure giuste, ma deve anche essere occasione di crescita che permetta di mettere in campo azioni rivolte al futuro occupazionale della provincia. Un'altra idea condivisa è che il momento difficile non è ancora del tutto alle spalle e che bisogna tenere alta la guardia monitorando la situazione nelle aziende.

Nell'introduzione della mattina Franco Ianesselli, della segreteria della Cgil, aveva fatto il punto sulla manovra anticrisi della Provincia sottolineando alcune questioni aperte: dal progetto agli ammortizzatori sociali. Poi due docenti universitari - Antonio Schizzerotto e Riccardo Salomone - avevano affrontato il tema della crisi e del supporto al reddito da un punto di vista sociologico e giuridico. (f.t.)

Consumi fermi, sofferenze alte

L'andamento economico secondo Bankitalia

TRENTO. Crescono le sofferenze sui prestiti erogati dagli istituti di credito ed aumentano i depositi bancari delle famiglie, ma non quelli delle imprese. I dati segnalati dalla Nota di novembre della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia nella provincia di Trento, riassume bene lo stato dei fatti sino al giugno scorso: i clienti non pagano o pagano in ritardo (in Trentino le sofferenze sono passate dall'1% all'1,2%) le famiglie riducono i consumi non essenziali, lasciando i soldi sul conto corrente (+ 8,1%) in attesa di tempi migliori. E non è che nei quattro mesi che ci separano da giugno le cose siano cambiate molto. Nel primo semestre l'attività delle imprese si è contratta con una forte calo nell'export (-22,2%) e nell'edilizia il comparto abitativo è rimasto debole.

Bene invece i flussi turistici che si sono confermati sui livelli delle scorse stagioni, grazie al contributo della componente straniera. Il mercato del lavoro, sino a

giugno, ha continuato a presentare un andamento positivo in termini di occupati, ma solo grazie ad un massiccio ricorso alla cassa integrazione.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI TRENTO E ROVERETO

È convocata, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 139/2005, l'Assemblea degli iscritti nell'Albo e nell'Elenco Speciale, in prima convocazione, presso la sede dell'Ordine a Trento, Vicolo Galasso n. 19, il giorno 24 novembre 2009, ed ore 22.00, ed occorrendo, in seconda convocazione, il giorno

25 novembre 2009, ad ore 18.00

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Polizza R.C.T., infortuni e rischi diversi Consiglieri anno 2010;
- 2) Contributo all'Associazione D.C.E.C. delle Tre Venezie anno 2010;
- 3) Bilancio di Previsione anno 2010 e Relazione del Revisore;
- 4) La ridefinizione dell'immagine del commercialista: il progetto dell'ODCEC di Trento e Rovereto;
- 5) Varie ed eventuali.

Trento, 4 novembre 2009

Il Presidente dell'Ordine - Dott. Maurizio Postal